

prot. N. 41082/BL, e del 6 settembre 1999 - prot. 4073/H/10, fu preceduta dal previsto e dovuto accertamento presso il provveditorato agli studi di Brindisi circa il fabbisogno provinciale di docenti di sostegno;

l'attività didattica dei due corsi ha avuto inizio nel mese di luglio 1999, e ad essi partecipano, proprio in relazione all'accertato fabbisogno, ottanta tra diplomati e laureati;

recentemente l'Università di Macerata ha bandito un concorso (iscrizioni per la prova selettiva scadute il 15 novembre 2000) per la attivazione nella provincia di Brindisi di quattro (tre in Brindisi città, uno in Ostuni) identici corsi biennali per la specializzazione in attività di sostegno per un totale di 160 posti da coprire;

l'articolo 6 del decreto ministeriale 640/1998 disciplina la fase transitoria di copertura dei posti, ed il Ministro della pubblica istruzione (MPI) con le note esplicative più innanzi richiamate, chiarendo il contenuto e la portata del citato articolo 6, ha precisato che condizione per la validità dei corsi e dei titoli rilasciati a conclusione degli stessi, è, tra l'altro, il preliminare accertamento presso ogni provincia dell'effettivo fabbisogno di docenti specializzati per il sostegno; condizione, questa, di poi espressamente prevista dalle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 novembre 1999 n. 287 (in *Gazzetta Ufficiale* 12 febbraio 2000 n. 41) —:

se risulti che l'Università di Macerata abbia effettuato presso il provveditorato agli studi di Brindisi il previsto preliminare accertamento circa il fabbisogno di posti da coprire per il periodo transitorio, e, considerato che la ratio delle disposizioni sopra richiamate risiede nella necessità di garantire una rispondenza tra il numero dei frequentanti ed i posti disponibili nelle scuole della provincia, se non ritenga, nella ipotesi negativa o comunque in ipotesi di soprannumero provinciale di docenti specializzati per via dei corsi attivandi da parte dell'Università di Macerata, di dovere procedere all'annullamento di questi corsi,

ad evitare anche che possano andare frustrate e vanificate le aspettative e i sacrifici dei giovani, la cui frequenza ai corsi biennali comporta per ciascuno una spesa di circa 10 milioni di lire. (4-32833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 e giovedì 11 maggio 2000 si sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari;

secondo alcuni dati effettivamente attendibili, avrebbe partecipato dal tre al cinque per cento degli studenti aventi diritto al voto, e dunque con una astensione variante fra il novantasette ed il novantacinque per cento;

detto risultato è stato raggiunto malgrado le inserzioni a pagamento volute dal Ministro Zecchino su molti quotidiani;

il dato, se confermato, è letteralmente sconcertante e confermerebbe come l'organismo sia stato bocciato senza appello dagli studenti universitari —:

quali siano i dati esatti della partecipazione al voto, e quindi della correlativa astensione, e quale chiave di lettura offra del clamoroso fallimento di questo preteso strumento di democrazia universitaria, del tutto ignorato dalla stragrande maggioranza degli studenti. (4-32845)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo svezzamento dei figli sin dalla nascita incide notevolmente sul bilancio della famiglia per il costo rilevante di tutto il necessario;

tra pannetti, latte in polvere, omogeneizzati ed altro il costo quotidiano per un solo bambino si aggira intorno alle 15 mila lire, per non parlare poi di vestiario, visite mediche specialistiche ed imprevisti;

considerato che non si comprende perché i costi del latte in polvere sia così esoso e che del *business* di questo prodotto nessuno ha mai dato conto —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per alleviare il disagio economico di tante famiglie il cui bilancio familiare risente tangibilmente di questi costi. (5-08552)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la postazione della Croce Rossa Italiana, Servizio Ambulanze Emergenza 118, zona Cassia in Roma, opera in uno spazio di 20 metri quadrati, servizi compresi;

lo stato dei locali di cui sopra non risponde ai dettami della legge n. 626 del 19 settembre 1994 in quanto trattasi di ambiente con visibili tracce di umidità sulle pareti, fili elettrici scoperti e insetti vari —:

se risponda al vero che il nosocomio Villa San Pietro e la parrocchia zonale abbiano manifestato la disponibilità ad offrire locali ben più idonei per ospitare l'Emergenza 118;

quali siano i criteri adottati dalla Croce Rossa Italiana per il reperimento di locali da adibire al servizio di emergenza 118;

se la Croce Rossa verifichi, e per il tramite di chi, l'idoneità dei locali ospitanti sincerandosi, in particolar modo, che questi rispondano perfettamente ai dettami della legge. (4-32834)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso alcuni caselli autostradali e aree di servizio della A1, si citano in

particolare il casello di Roma Sud, quello di Roma Nord e l'area di servizio La Macchia, esistevano fino a poco tempo fa postazioni sanitarie di emergenza;

tali postazioni, anche se non completamente attrezzate, operavano circa 2.000 interventi annui lungo la rete autostradale —:

come mai tali punti di assistenza sanitaria siano stati soppressi senza prevedere la creazione di strutture alternative;

quali siano i criteri seguiti dalla Croce Rossa Italiana per l'installazione o lo smantellamento di postazioni sanitarie di emergenza;

se non ritenga di dover ripristinare tali servizi onde consentire alle ambulanze di intervenire tempestivamente in caso di necessità senza perdersi nei meandri del traffico cittadino prima di arrivare all'interno dell'anello autostradale. (4-32835)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, disciplina l'introduzione in via sperimentale dell'istituto del reddito minimo di inserimento, come definito dalla legge n. 449 del 27 dicembre 1997 all'articolo 59;

in fase di attuazione del decreto 18 giugno 1998 n. 237 alcuni comuni della Regione Puglia, tra cui quello di Foggia, hanno applicato in maniera eccessivamente restrittiva quanto disposto dall'articolo 6, comma 4 del decreto suddetto escludendo dai benefici i soggetti per i quali è stata accertata l'assenza di redditi